

# Cancellate 700 scuole

Nella manovra anche l'accorpamento degli istituti, ma si dovrà trovare un accordo con le Regioni. Sindacati pronti allo sciopero, l'opposizione attacca: "Per lo staff del ministro 500 mila euro in più"

I sindacati promettono scioperi e proteste. L'opposizione attacca e assicura battaglia. Il provvedimento con cui il governo ha inserito nella manovra una riduzione dei circa 700 scuole in due anni agita il mondo della scuola e della politica. A aumentare la rabbia contro una nuova politica di tagli alle scuole sono anche due scelte del governo: l'aumento dei fondi alle scuole paritarie e un emendamento per aumentare lo staff e la dotazione del ministero dell'Istruzione riducendo i fondi dell'offerta formativa e dell'attività didattica.

Il testo approvato dal governo prevede che il dimensionamento della rete scolastica dovrà essere attuato entro il 30 novembre di ogni anno. Nei primi tre anni scolastici il correttivo dovrebbe essere pari al 7%, al 5% e al 30%. L'attuale cifra minima di studenti per assegnare a una scuola l'autonomia giuridica, e quindi anche un dirigente scolastico, sarà innalzata da 600 a circa 900. Saranno quindi realizza-

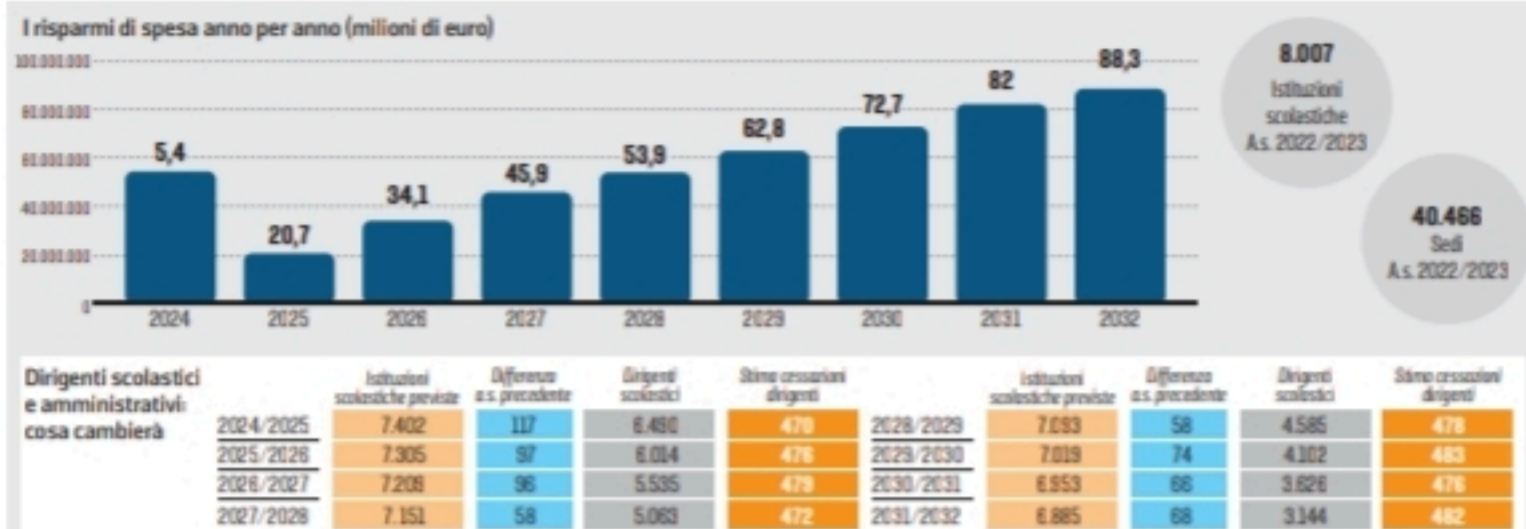
**Il cambio in 2 anni**  
La cifra minima di studenti passa da 600 a circa 900

ti degli accorpamenti tra istituti ma saranno le regioni a decidere in modo autonomo come procedere sulla base del contingente di dirigenti scolastici assegnato.

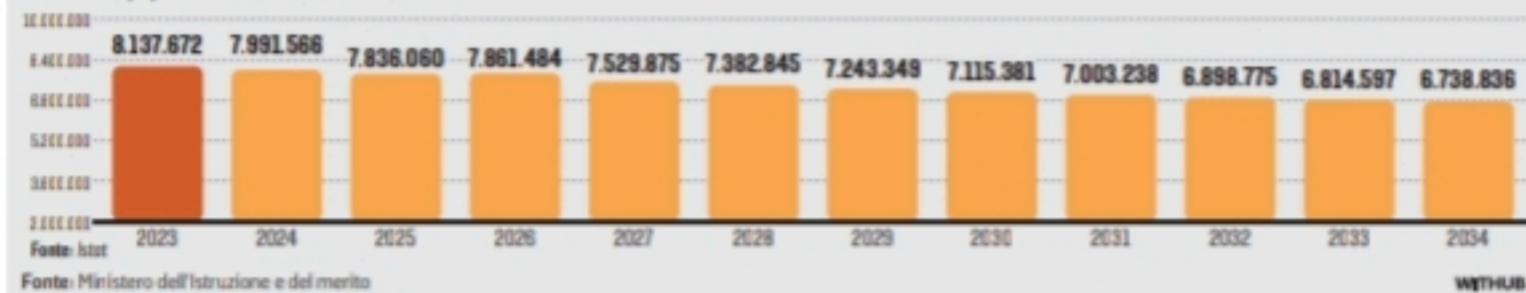
Il prossimo passo sarà un altro incontro tra ministero e sindacati la prossima settimana (ce n'è già stato uno tre giorni fa) ma soprattutto la Conferenza Stato-Regioni all'interno della quale si dovrà trovare un accordo con le Regioni e assegnare il contingente. «Non sarà semplice», annuncia Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl scuola. Dal suo punto di vista l'opposizione di alcune regioni potrebbe essere uno degli ostacoli principali sul cammino del provvedimento. Barbacci non è contraria al dimensionamento a patto di avere «un bilanciamento del personale scolastico e Ata, un abbassamento del numero degli studenti per classe e la cancellazione delle reggenze».

Più duro il commento di Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc-Cgil: «L'accorpamento degli istituti si configura come un vero e

## I CONTI DEL MINISTERO



## Proiezione popolazione residente 3-18 anni



proprio taglio che ancora una volta andrà a colpire le regioni e i territori più deboli. Si tratta di una scelta politica precisa, in continuità con quanto già realizzato in passato, un accanimento dettato da visione economicistica della scuola. Di fronte a questa situazione non possiamo che

preannunciare una forte mobilitazione della categoria». Deluso anche Giuseppe D'Aprile, segretario generale della Uil Scuola Rua. «Non voglio perdere tempo ad analizzare se si tratti di molti o pochi tagli, o se ci siano colpe o confronti da fare. Quello che mi dispiace è che ancora una

volta vengono decisi dei tagli alla scuola mentre, invece, si poteva approfittare della denatalità per mettere in campo misure per affrontare problemi atavici della scuola come l'affollamento delle classi. Indipendentemente dal governo pro tempore in carica, qualsiasi esecutivo che de-

cide di tagliare sul sistema di istruzione, agendo sulla base di logiche da ragioniere, non è un governo lungimirante». Contro la manovra il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri ha promesso una mobilitazione «articolata e ampia nel tempo». Cauti Antonello Giannelli, presidente

dell'Associazione nazionale presidi: «Vorrei capire come si svilupperà questa misura. Non accetteremo tagli indiscriminati, valuteremo il provvedimento sulla base delle cifre effettive». Critiche le forze dell'opposizione. «Dopo l'audizione del ministro Valditara siamo

## FABIO CANNATÀ Il dirigente: "Così rischiamo classi enormi" "Io, preside in cinque istituti devo seguire 2500 studenti"

### L'INTERVISTA

MARIA BERLINGUER ROMA

Fabio Cannatà è dirigente scolastico titolare dell'Istituto tecnico professionale Ambrosoli di Roma, quartiere Centocelle, e reggente del Von Neuman, che ha sede principale a san Basilio e due altre sedi: una a Pietralata, l'altra nel carcere di Rebibbia. In tutto 2400-2500 studenti divisi in cinque plessi. Diciamo che dirige cinque scuole, visto che anche l'Ambrosoli ha due sezioni. «Se mi vuole contare i plessi sì». 1200 studenti per l'Ambro-

soli e 1200 per il Von Neuman, sono tantissimi... «In condizioni normali direi di sì, ma è la grandezza medio-alta di un istituto di secondo grado, perché i cosiddetti ridimensionamenti hanno fatto sparire scuole che abbiano una popolazione di molto inferiore ai 900-1000-1200. Tenga conto che io ho colleghi che magari ne hanno fino a 11 o 12, magari tutti piccoli e in qualche caso su un territorio articolato in più comuni, significa che un collega può dover interloquire con tre amministrazioni comunali diverse». Avete rimborsi benzina? «No, ho la tessera dell'Atac tutta a spese mie. Ma sono fortunato perché riesco a

muovermi con i mezzi pubblici... Ma fortunato lo metta tra virgolette, perché parliamo di Roma! Sono due realtà con professionalità molto buone, ma non nel numero. Abbiamo grossi problemi con la professionalità fondamentali per tenere aperte le scuole: i collaboratori scolastici. Quando si dice che le scuole dovrebbero stare aperte tutto il giorno, noi facciamo fatica a stare aperti quattro pomeriggi a settimana e anche nell'orario normale, perché non abbiamo collaboratori scolastici che sono l'ossatura per tenere aperti». La sua giornata tipo? «Alle 7,30 arrivo a scuola, in qualsiasi scuola io debba andare delle mie, per le due



FABIO CANNATÀ DIRIGENTE SCOLASTICO ROMA

Ci chiedono di tenere le scuole aperte tutto il giorno ma mancano perfino i collaboratori scolastici

scuole ho due sedi centrali quindi normalmente privilegio le due sedi centrali sia dell'Ambrosoli che del Von Neuman per ragioni di praticità, perché dalla sede centrale posso lavorare anche

per l'altra. Ma poi cerco di essere presente almeno una volta a settimana nelle altre sedi, perché è importante non solo verificare ma anche parlare con le persone e con gli studenti». Accettare una reggenza è obbligatorio per un preside? «Attenzione, io non mi lamento della reggenza, per me è un dovere e contrattualmente è un obbligo che non si può rifiutare, può essere un'opportunità per conoscere altre realtà scolastiche. Il problema è quando la reggenza diventa patologica nei numeri. Siamo arrivati prima dell'ultimo concorso a un numero assurdo di scuole in reggenza: il 25 per cento. Immaginatevi non solo la fatica del dirigente, ma la qualità del servizio». Un problema che col taglio di 700 istituti potrebbe diventare esplosivo? «Avremo delle scuole estremamente grandi con classi enormi». —

FRANCESCO SINOPOLI SEGRETARIO FLC CGIL

Sarà un vero taglio che ancora una volta andrà a colpire le regioni e i territori più deboli

In piazza Alcuni studenti manifestano per il diritto allo studio

